Anno I. TORINO Giovedì 2 MAGGIO 1867 Num. 82

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	26	13	18

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 MAGGIO 1867

Il corso forzoso dei biglietti di Banca e gli assegnati.

Credevamo di non dovere più ritornare sul progetto che da alcuni viene attribuito al ministro Ferrara, consistente nell'emissione di carta-moneta per conto dello Stato, tanto in rimborso del debito verso la Banca, quanto per provvedere ai disavanzi del bilancio.

Noi speravamo che il buon senso avrebbe fatta ragione di questa disperata proposta.

Ma siccome vediamo invece che dal silenzio nostro e di quelli che la pensano come noi, prendono coraggio ed ardimento alcuni partigiani della carta-moneta, e ce ne vanno ogni giorno tessendo gli elogi, ci permettano i nostri lettori che ritorniamo anche noi sovra a questa importantissima quistione.

Non vogliamo con ciò indicare certo che dubitiamo che il paese e il Parlamento facciano giustizia di tale progetto ove venga posto innanzi, ma il solo vedere che si possa discutere su tale argomento già reca e già recò così gravi danni che è dovere di porre in avvertenza le popolazioni, e dileguare molti errori e molte illusioni.

Noi sappiamo diffatti di molte somme considerevolissime, di capitali ingenti che alla sola voce di tale malaugurata combinazione già si impaurirono, e si tolsero dall'Italia, per andarsi investire in titoli inglesi.

Nè bisogna incolpare tali possessori di capitali di esagerato timore.

La storia degli *assegnati* di Francia è tale tremendo esempio da porre in pensiero qualunque uomo per poco pensi all'avvenire.

Gli *assegnati*, ognuno sel sa, presero tal nome appunto perchè alla loro estinzione era assegnato il prodotto della vendita dei *beni nazionali* (come da noi si vorrebbe) e la riscossione delle imposte; essi si presentarono allora appunto sotto l'innocente aspetto sotto del quale tentano ora di farsi strada.

La prima emissione ebbe luogo:

nel 1789 per	milioni	400
la seconda il 27 settembre del 1790	»	800
la terza il 30 marzo 1791	»	100
la quarta il 28 settembre stesso anno	»	115
la quinta il 4 aprile 1792	»	50
la sesta il 30 stesso anno	»	300
la settima nel principio del 1793	»	800
	milioni	2,565

Fin qui si tenne conto; ma dopo, la perdita divenne così ingente che per supplire allo scapito dovevansi dare enormi quantità di carta. Si ricorse ad un'altra invenzione; si fecero *mandati territoriali* di lire 1000, che sebbene subissero pure essi gravissima perdita pure si cambiavano contro *trenta* mila lire di assegnati; il cataclisma era inevitabile, ed accadde diffatti il 10 maggio 1797, cioè appena otto anni dopo fatto il primo passo fatale, e piombò nella miseria centinaia di migliaia di famiglie.

Le prime emissioni anche da noi sarebbero limitate e le perdite si restringerebbero forse al 20 per 0|0.

Poscia la difficoltà di esigere le imposte, la facilità di fabbricare carta, l'economie diventate meno urgenti, non tarderebbero, non dubitatene, a precipitarci anche noi per la china per la quale non potè arrestarsi la rivoluzione francese.

Sì, lo sappiamo; le economie, il riordinamento dello Stato, la riforma degli abusi, la esatta esazione delle imposte, costituiscono una malagevole via, piena di resistenze ostinate, difesa da potenti interessi, ingombra di ogni sorta di ostacoli, ma è altresì la sola che ci possa condurre a salvamento, come condusse a salvamento ed alla prosperità l'Inghilterra, la Francia e l'America che uscirono assai più malconcie di noi dalle loro guerre e rivoluzioni; se voi aprite invece il libro degli assegnati per quell'ignavia che in cinque anni di pace ci permise di sciupare quattro miliardi inscritti sul gran libro del Debito pubblico, noi andremo fino al fine, non dubitatene.

Sostituire al corso forzoso dei biglietti della Banca il comodo espediente della carta-moneta governativa ci espone ai più serii pericoli.

La Banca, bisogna ritenerlo, rappresenta essa stessa un enorme capitale che gli azionisti non vogliono al certo leggermente compromettere.

Di qui ne nasce quell'ordine, quell'inflessibile e stretta disciplina, che se spesso riesce dura ed infesta, costituisce tuttavia lo miglior guarentigia del suo credito.

Lo scandalo delle cartelle del Debito pubblico duplicate in così grande quantità, credete voi si sarebbe verificato se ciò avesse dipeso dalla Banca?

Credete voi che si sarebbero vedute in circolazione perfino le marche da bollo di *saggio*, se ne avesse tenuto conto la Banca?

Credete voi che si sarebbero consegnati dalla Banca *alcuni* milioni di biglietti in più del dovuto, come accadde al Governo?

No certamente. Or bene, con questi clamorosi esempi della poca sorveglianza che regna negli uffizi governativi, credete voi che potremmo fidarci che qualche milione di più di biglietti non venisse posto in corso?

E non basterebbe questo sospetto legittimo a farne già per questa parte scapitare il valore?

Chi cercherebbe i colpevoli? Chi potrebbe scoprirli in un Governo nel quale la responsabilità è lettera morta, nel quale si trafugarono *impunemente*, per esempio, 19,000 chilogrammi di rame, nel quale i tesorieri in un solo anno lasciarono più di quattro milioni di deficienze?

Ma questo non è il più grave pericolo che si annetta all'emissione diretta di carta-moneta per parte del Governo.

Data questa facoltà una volta, cessa per sempre la più salda delle franchigie costituzionali.

Che importerà al Ministero che non gli si votino le imposte dal Parlamento, che non lo si autorizzi a contrar prestiti, ad alienar stabili, dal momento che ha in sua mano la fabbricazione della carta-moneta?

Emmettetene legalmente per 300 milioni, e poi il Ministero, data l'occasione, ne emetterà e 500 milioni ed un miliardo. Chi distinguerà i biglietti legalmente emessi, da quelli emessi in modo illegale avendo tutti un eguale aspetto?

Dinnanzi ad una tale questione non vi ha vero liberale, che non debba combattere ad oltranza l'adozione della carta-moneta.

La Banca che deve prima di tutto tutelare il suo capitale, non dubitatene, non accrescerà mai l'emissione della sua carta per darla a nuovo mutuo al Governo, se non previa l'approvazione del Parlamento, come senza approvazione del Parlamento non si troverebbero nè acquisitori di stabili demaniali, nè assuntori di prestiti.

La finanza in ogni tempo costituì il più saldo palladio delle libertà, e ne avemmo splendido esempio nell'anno scorso, in cui il Re di Prussia ed il suo abile ministro non trovarono a niun patto nè a contrarre mutui nemmeno ipotecari, nè ad alienare ferrovie perchè mancava l'assenso del Parlamento. Buon per loro che presto finì la guerra, e che una secolare parsimonia aveva accumulato bastevoli tesori nelle casse dello Stato; poichè i banchieri, quando si tratta di danari, sono così esatti e teneri osservatori delle forme costituzionali che prima di aprire i loro scrigni avrebbero lasciato mancare di pane i vincitori di Sadowa.

Ecco posta la questione ne' suoi veri termini.

Qui non si tratta nè di libertà, nè di monopolio delle Banche. Il monopolio della Banca è quello che dà la maggiore, la più imponente agglomerazione di capitali che esista in Italia; ma è un monopolio di strana natura che non impedisce che nè la Banca toscana, nè il Banco di Napoli, nè la Banca popolare di Firenze colle sue succursali, nè quella di Milano, nè le tante altre consimili facciano identiche operazioni ed emettano biglietti a loro volontà.

Si faccia un'altra società egualmente imponente, con cento milioni, non di parole, ma di effettivo contante, e sarà la ben venuta, e dividerà colla Banca i grossi affari a vantaggio del Governo e di tutti.

Bisogna che si persuadano i partigiani della carta-moneta e della pluralità delle Banche, che senza denaro, senza capitali in finanza non si fa nulla. Per fare un *civet* di **lepre** occorre un lepre, dicono i Francesi, e per istituire una Banca ci vogliono capitali; questo è semplice, è prosaico, è elementare, se volete, ma è certo ed irrefutabile; se avete denari e se invidiate il turpe monopolio, la insaziabile voracità della Banca privilegiata sarda ecc., fate una cosa, andate ad acquistare delle sue azioni di cui se ne vendono grandi quantità ogni giorno e diventerete anche voi monopolista per vostro conto, parteciperete anche voi agli enormi benefizi; se poi non avete denari andate a dormire od a studiare filosofia, perchè senza contanti, come già dissimo, in questo mondo non si fondano Banche; ed è inutile vi guastiate il sangue a distrugger quella che esiste; unica istituzione fondata con denari nazionali che abbia ancor solida vita oggidì.

Quando sarete azionisti v'accorgerete che i benefizi vi sono più certi forse, ma minori che non in molti altri impieghi. E ciò ve lo dice il corso delle azioni che non godono che 450 lire di premio, rappresentato quasi pienamente da una riserva di 14 milioni accumulata coi risparmi di venti anni e dall'aggio del metallo in cassa.

Cosicchè, se venisse ora per supposizione presa la Banca in mira ad ingiuste ostilità degl'invidiosi, degl'ignoranti, o dei sognatori, nulla avrebbe di meglio a fare che ritirare, in attesa che ritorni il buon senso a galla, i 200 milioni che ha dato in imprestito al commercio ed ai privati e sciogliere la società. Gli azionisti in questo contratto nulla perderebbero quasi sul premio attuale; e della catastrofe del povero nostro commercio e del credito pubblico ne resterebbe la responsabilità a quegli cui tocca.

Forse ritorneremo su questo argomento per porre in luce la forza di alcuni ragionamenti messi fuori dai partigiani della carta-moneta per; ora basti il detto.

ITALIA

Rivista.

A malincuore parliamo della sciagurata questione che occupa presentemente la popolazione di **Firenze**, ma essa non è più meramente personale, dacchè il personaggio principale contro cui si volgono le ire, tiene il primo posto nei Consigli della Corona. Brevemente, si vorrebbe con vie oblique ottenere quello scopo che direttamente non si è potuto ottenere, cioè una novella crise ministeriale.

Ciò che c'induce a credere la questione essere veramente politica, si è che l'opuscolo, il quale vi diede occasione, fu pubblicato già parecchi mesi sono e pochissima attenzione aveva eccitato e nessuno aveva creduto trovarvisi ritratto. Come va dunque che si eccita tanta suscettività, precisamente quando il consorte dell'autrice viene assunto al potere e coloro che soffiano nel fuoco e vanno scovando ciò di che niuno erasi prima accorto, appartengono al partito che nelle ultime lotte ebbe la peggio e si vide sbalzato dal seggio dal quale non credeva che alcuno il potesse rimuovere? Come va che dopo di avere cercato ogni mezzo di incagliare la formazione del nuovo Ministero ed essere riusciti dal distogliere taluno dal prendervi parte, ricorrono ora a mezzi di genere molto diverso, ma che possono tuttavia impedire l'azione dei nuovi rettori della cosa pubblica?

È cosa deplorabile che un presidente del Consiglio, il quale non piace ad un partito o ad una consorteria, non venga combattuto colle armi legali, ma con quelle che la legge anzi proscrive espressamente e che l'uso di cotali armi venga pubblicamente discusso precisamente da coloro a cui è affidato l'incarico di far osservare le leggi. Ma il sig. Rattazzi vive in un ambiente ostile, la società fiorentina, maschile e femminile, è avversa al nuovo Ministero e sarebbe lietissima di vederlo atterrato per qualunque motivo. Quella società usò tutti i mezzi per impedire che il signor Rattazzi trovasse dei colleghi, che ne consolidassero la posizione e le venne fatto tal fiata, ed ora cerca di minargli il terreno sotto i piedi per rimettere in auge la consorteria che tornò così esiziale all'Italia.

Noi vogliamo sperare ancora per bene del nostro paese che si ponga fine ad una lotta sì deplorabile.

Anche a **Milano** la stampa è stata recentemente causa di gravi conflitti. Si pubblica ivi un foglio quotidiano detto il *Gazzettino*, in cui le allusioni mordenti a questo e a quello sono assai poco velate e non hanno d'uopo d'essere cercate con molta cura come nel libro della signora Rattazzi. In sostanza è un giornale assai elegante che vive di scandali. Alcuni ufficiali, aiutanti del principe Umberto, furono fatti bersaglio degli strali del *Gazzettino* e cercarono soddisfazione dagli scrittori del medesimo.

Uno dei principali compilatori rimase gravemente ferito e non ne è sicura la guarigione. Un altro duello doveva pure aver luogo tra un altro ufficiale ed il direttore del giornale, che avrebbe probabilmente avuto anche tristi conseguenze pel cu-

---

APPENDICE

ORGANIZZAZIONE

DI INSTITUTI SANITARI PER L'INFANZIA

Lettera al Dott. **GIOVACCHINO VALERIO.**

(Continuazione vedi n. 80).

Tenendo conto delle cose che ho accennate, io sono certo che Ella, anche per propria esperienza, sarà meco d'accordo nel conchiudere senza tema di errare che, se un ospedale di bambini deve raggiungere i vantaggi per i quali è fondato, conviene sia esclusivamente per bambini. E questa è quella condizione importantissima dalla quale ho testè detto che essi non dovrebbero *allontanarsi mai*.

Ove l'ospedale sia misto, vi si riprodurranno troppo facilmente tutti gl'inconvenienti che o impediscono, o fanno molto rare e molto malagevoli le accettazioni dei bambini negli ospedali degli adulti. Un ospedale misto non sarà altro, o diventerà prestissimo, un ospedale di adulti che ammette anche bambini, e tutti gl'inconvenienti che tale mescolanza racchiude non tarderanno a farsi manifesti a chi attentamente prenda ad osservarli.

Nè io potrei essere facile nell'ammettere le ragioni di coloro che volessero sostenere che introducendo nell'ospedale tutte le necessarie separazioni, mantenendo una disciplina severa e razionale, prendendo tutte le possibili precauzioni, può aversi un ospedale che, senza inconvenienti, sia destinato ad accogliere adulti e bambini.

Nessuno vorrà certo sostenere che si possa ammettere una promiscuità o mescolanza assoluta, come neppure che le regole della disciplina possano essere uniformi per tutti. Dunque necessità di separazione. Questa o è perfetta ed assoluta, e allora, confessiamolo francamente, meglio sempre due instituti; o la separazione non è perfetta e sorgeranno infiniti e gravi gl'inconvenienti che si volevano evitare; finalmente, ove si fondasse un ospedale per adulti e bambini, assai facilmente una parte soperchierebbe l'altra e la preponderanza sarebbe sempre in favore degli adulti.

Ella, o signore, sa apprezzare al loro giusto valore i motivi per i quali non voglio dilungarmi di più per provare la verità del precetto di assoluta separazione fra ospedale di bambini e ospedale di adulti. Ma se questi motivi mi impongono silenzio ora in una mia lettera, e questa a lei diretta, non possono d'altro canto impedirmi di asserire siccome in tutta Europa, quando si apersero ospedali per bambini, a nessuno venne in pensiero di unire a loro ammalati adulti.

Eppure non ostante questo mio convincimento, e proprio in questa lettera istessa nella quale io lo proclamo altamente, sarò costretto a proporre cosa che fa a pugni con esso — ma giustificherò la mia apparente contraddizione. Per un momento continuiamo a parlare di ospedali di bambini nel supposto sempre che siano aperti per essi soli, e mi consenta di accennare di volo alcune delle condizioni che devono assolutamente ricercarsi nel fondarli.

La prima, che è comune a tutti gli instituti sanitari, è la salubrità massima del luogo ove devono essere collocati.

L'area non dovrebbe mai essere risparmiata, anzi estesa a grandissime proporzioni, e l'edifizio dovrebbe essere circondato da ampie corti, e dalla parte del meriggio da estesissimo ed ameno giardino. L'amenità del sito concilia la serenità dell'animo, la quale è da cercarsi nei bambini assai più di quanto generalmente si crede o almeno si pratica. Bei viali, boschetti ombrosi, aiuole fiorite rallegrano quei piccoli convalescenti ai quali il *bagno d'aria*, come bellamente lo chiamano i Tedeschi, riuscirà farmaco dei più salutari.

L'aria circoli nell'edifizio assai più dell'usato, e non sieno ommesse sale e ambulatorii, necessari per i bambini assai più che per gli adulti. I luoghi destinati ai letti dovrebbero, non occorre dirlo, sempre godere dell'esposizione migliore.

Le scale non sono troppo confacienti per una popolazione di tale natura; anzi riescono spesso dannose, sempre gravi per il servizio, epperò preferirei per gli ammalati un solo piano terreno: ma se questo fosse anche menomamente umido sarebbe certo la pessima delle cose.

Quel piano terreno converrebbe fosse risanato per mezzo di sotterranei, e sufficientemente sollevato dal piano del suolo esteriore, e dalla parte del giardino, ove guarderebbero le camere da letto, vi si dovrebbe avere accesso per mezzo di salita su di

raggio dei due antagonisti, ma stante la gravità del primo fatto si deliberò di soprassedere.

Una questione fortunatamente molto meno grave occupa, se non l'attenzione del popolo, almeno le pagine de' giornali di quella città; è la questione Cattaneo. Chi vuole che esso sia più alto della cupola del duomo, altri che non abbia una taglia più che ordinaria. I suoi telegrammi vengono interpretati come i responsi delle sibille. Chi trova che le lettere ai liberi elettori debbono a dirittura mettere il paese in combustione. Chi non dà loro altra importanza che quella che si dà alle circolari ed allocuzioni dei circoli politici. Chi crede che il nuovo deputato, che per ora se ne sta quieto a Castagnola, quando sederà tra i mortali all'assemblea gli abbarbaglierà col suo splendore e diraderà le tenebre delle quistioni più scure. Altri crede che le lascierà sempre nel bujo in cui si trovano. Ci sarebbe da far invanire lo spirito di tempra più forte.

Ciò che pare più evidente è che si è ormai consumato troppo inchiostro su quest'argomento, e che se la potrebbero discutere tranquillamente fra loro gli elettori del primo collegio di Milano.

I discorsi politici e finanziarii vengono in gran voga. Sventuratamente non abbiamo ancora trovato fra gli oratori quello che dovrà menare a buon porto la sdrucita barca.

Il sig. Cappellari della Colomba si è rivolto ai suoi elettori di **Belluno**. E come pochi personaggi abbero l'onore di tante elezioni contemporanee come lui, anzi si parlò del medesimo come d'un possibile ministro, ci venne vaghezza di conoscere le sue opinioni sulla grande questione italiana, cioè la finanziaria. Le cause del disavanzo egli le trova nell'illusione che si sono fatta gl'Italiani nel credersi più ricchi che non sono, nelle enormi spese che dovettero fare per mettersi al livello delle altre nazioni, nelle loro leggi troppo raffinate e metafisiche (e avrebbe potuto dire di alcune, mancanti di senso comune), nei molti impiegati, nella mala contabilità, nel sistema vizioso dell'esazione delle imposte. Fin qui non v'è nulla a ridire. Se avesse aggiunto ancora le spese imprudenti per opere pubbliche, la poca moralità dei contribuenti che cercano di frodare le leggi, qualche malversazione ed altre taccherelle di quel genere, noi avremmo la consolazione di conoscere almeno le cause che ci hanno menato all'orlo dell'abisso.

Relativamente all'estensione del disavanzo, il signor Cappellari lo crede di 250 milioni per gli anni futuri, ove non si cerchi riparo. Questa verità è dura ad udire, ma non ci giunge nuova. Siamo anzi soliti a veder in effetto le cose peggiori che non si fossero previste. Quanto al disavanzo assai più grave di quest'anno, si può coprirlo col prestito della Banca nazionale, i buoni del tesoro e qualche altra operazione straordinaria. La parte più importante del discorso consiste nei mezzi di provvedere all'avvenire.

Varii ne furono proposti, ma egli esclude quello della riduzione della rendita che equivale al fallimento, quello di un miliardo in biglietti di banca con pegno sui beni ecclesiastici e qualunque altra emissione di carta guarentita in tal modo. Dichiarò poi impossibile l'aumento delle imposte esistenti. Che rimane dunque a fare?

Una tassa sul macinato che frutterebbe da 85 milioni netti, e 65 di economie, che colmerebbero già 150 milioni della deficienza. E per gli altri 100? Non abbiamo sotto gli occhi il testo del discorso, ma solo qualche sunto assai mal fatto, ma risulta da essi che il sig. Cappellari intenderebbe provvedervi colla vendita dei beni ecclesiastici. Ma questo non sarebbe che un palliativo, un prolungamento di vita, non un risanamento del male, sarebbe un continuare nell'erronea via dei Minghetti e degli Scialoja. Del resto non una parola sui mezzi di rendere proficue le imposte fra noi, come altrove, senza aggravarle, non una parola sui mezzi di accrescere colla libertà la buona amministrazione, il decentramento, la produzione nazionale. Finchè non si tratta che di scemare il passivo, col togliere le spese e di aumentare l'attivo col vendere e coll'imporre nuove tasse, è un affare più da abbachista che da amministratore e non sarà adoperando in tal modo che si ristoreranno le nostre finanze.

ATTI UFFICIALI

REVOCA DEL DECRETO 28 MARZO

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile reca:

La seguente relazione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno a S. M. il Re in udienza del 28 aprile:

Sire,

Nella provvisione, probabilmente, che il presidente del Consiglio dei ministri non avesse il governo di alcun speciale dicastero, con Regio decreto del 28 marzo ultimo scorso, n. 3624, gli si assegnavano singolari attribuzioni per le quali, oltre all'accentrare in lui gran parte della risponsabilità dei singoli ministri, venivasi pure a creare la necessità di nuovi uffizi e di nuovi ufficiali.

Quella provvisione non si avverava; nè a giudizio del riferente, potrebbe il presidente del Consiglio, che pure è a capo di uno speciale dicastero, compiere sempre con sicurezza ed efficacemente i molti e gravi incombenti di controllo che in quel decreto gli sono assegnati; ed è certo, altronde, che le gravi condizioni in cui versa il paese, i fermi propositi e le solenni dichiarazioni della M. V. fanno stretto debito oggi più che mai al Vostro Governo di rimuovere tutte le complicazioni ed ogni occasione di aumento di spese e di impiegati.

Pare pertanto al riferente che in questo stato di cose quel Regio decreto abbia perduto l'attuale ragione di essere.

Certamente in esso decreto hannovi altre disposizioni che il riferente, primo, riconosce per tutti i riguardi, non solo apprezzabili, ma tali da doversi rigorosamente eseguire, perchè non sia alterata l'unità della direzione del Governo e non accada mai di venir meno all'esatta osservanza della legge del bilancio; ma queste disposizioni o trovansi già riferite in precedenti decreti, ovvero hanno a fare oggetto di un regolamento interno da dettarsi dal Consiglio dei ministri poichè non può essere altrimenti per ciò che si riferisce unicamente ai rapporti dei ministri tra di loro e non all'interesse di terzi.

Per le quali considerazioni ha l'onore il riferente di sottomettere alla firma di V. M. il seguente decreto:

Art. 1. È rivocato il decreto del 28 marzo 1867, numero 3629.

Art. 2. Il Consiglio dei ministri provvederà per regolamento interno a definire e determinare i rapporti che devono esistere tra i ministri ed il presidente del Consiglio, non che a guarentire l'uniformità e la speditezza dell'Amministrazione e la scrupolosa osservanza della legge del bilancio.

— —

1. **Un regio decreto** del 4 aprile, a tenore del quale il comune di San Bartolomeo al Bosco è soppresso ed aggregato a quello di Appiano, sotto le condizioni di comune accordo fissate dai rispettivi Consigli comunali nelle deliberazioni sovramenzionate.

Fino alla costituzione del Consiglio comunale di Appiano, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali di Appiano e San Bartolomeo al Bosco continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

2. **Un regio decreto** del 28 aprile, a tenore del quale i comuni di Follina, Cisone e Miane costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Vittorio num. 463, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Follina.

3. **La notizia** che, con R. decreto del 28 aprile, i comuni di Forno di Zoldo, San Tiziano, Rocca ed Alleghe costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Pieve di Cadore n. 466, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Zoldo.

4. **La notizia** che con R. decreto del 14 aprile fu autorizzata nelle Casse dei depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di sei Corpi morali menzionati nell'elenco unito al decreto medesimo.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 1 maggio.* — Il Sindaco annunzia come il dott. cav. Alessandro Sella abbia, per motivi di salute, date le sue dimissioni da consigliere comunale. Il cons. Corsi esprime il suo rincrescimento per questa dimissione. Il Consiglio unanime si associa a tali sentimenti.

Il cons. Baruffi fa qualche osservazione sulla troppa frequenza di concorsi all'erezione di monumenti. Il Sindaco prende atto di quest'osservazione.

Si passa quindi alla discussione del regolamento delle guardie dei giardini.

Agli schiarimenti chiesti ed alle osservazioni fatte dai consiglieri Ferrati e Masino risponde ampiamente il consigliere Nelli; ed il regolamento viene approvato secondo la proposta della Giunta.

È quindi approvata una convenzione colla signora contessa Alfieri per fabbricazione sul lato orientale di piazza Solferino.

È pure approvata l'istituzione di una fiera stabile proposta dalla Giunta.

Il cons. Ferrati propone un voto di ringraziamento alla Commissione del Gianduja così benemerita della nostra città.

Il Sindaco risponde che la Giunta già si rese interprete di questo sentimento universale, però si associa nuovamente insieme al Consiglio, alla proposta Ferrati.

Sulla domanda di concorso per parte di un Istituto internazionale d'istruzione, appoggiata caldamente dal cons. Sclopis, si delibera che sia allogata una somma di L. 5000 per cinque anni, con diminuzione a misura che si accrescerà il numero degli alunni.

Sono infine nominati rappresentanti del Municipio al Comizio agrario i consiglieri Colla, Masino e Rignon.

Abbellimenti. — Chi oggidì spende capitali per sostenere il lustro ed aumentare i comodi della città di Torino, è doppiamente lodevole stante le critiche ed eccezionali condizioni in cui versa la nostra città. Laonde ci congratuliamo col proprietario del caffè della Borsa che in questi giorni intese ad abbellire il suo grandioso caffè, non lasciandolo ad alcuno secondo in eleganza. Questo caffè, per la sua posizione, è assai importante ed è il solito convegno di quelli che si dilettano specialmente della lettura dei giornali esteri che in copia vi si tengono.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Duetto e terzetto finale primo dell'opera *Jone* del M. Petrella.

Furto..... non riuscito. — Quantunque le casse sieno al verde, pure questa notte i ladri tentarono di rifornirsi le tasche alla Tesoreria provinciale. Forarono le volte dei locali sovrastanti: ma l'alba messaggera li sovraccolse quando non avevano ancora terminata l'opera loro, e non ebbero di meglio che fuggirsene lasciando l'improba impresa a metà.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 30 aprile al 1° maggio 1867.

Navone Maria Vincenza Federica, nata De Pateri, id. 48, di Lione -- Gramegna Zeffirina, nata Manfrinotti, id. 76, di Tornaco (Novara) — Garlasco Luigia, nata Villa di Montpascal, id. 27, di Torino — Rosso Giuseppa, nata Cocirio, id. 34, di Cocconato — Piano Giuseppe, id. 38, di Dogliani, commissario di guerra — Bonada Prassede, nata Sauder, id. 58, di Torino — Busio Vincenzo, id. 34, di Pavarolo — Scioli Gaetano, id. 77, di Milano, pittore — Gazzano Giuseppe, id. 52, di Murialdo (Mondovì) — Più 18 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 Aprile.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

La seduta d'oggi è consumata in una interpellanza. Ma procediamo con ordine.

In principio è annunziato che a commissari presso la amministrazione della Cassa militare vennero eletti gli onorevoli **Piroli** e **D'Ayala**; e che lo squittinio per la nomina di un terzo commissario della Biblioteca della Camera non avendo dato risultamento, si deve passare al ballottaggio fra **Messedaglia** e **Macchi**.

Terminata codesta noia della votazione, che si usurpa un'ora almeno di tempo preziosissimo; e convalidata, dopo una prolissa relazione del **Sandonnini**, la elezione del deputato Gigante, **Salaris** ha facoltà di rivolgere al Ministro dei lavori pubblici la sua interpellanza, di cui già si fece menzione, intorno alla costruzione della ferrovia dell'isola di Sardegna.

La Società concessionaria di questa ferrovia, alla quale in compenso della impresa che si assumeva, si accordò un dono di ducento mila ettari di terreni demaniali, costrusse non so quanti chilometri di via allorchè il credito pubblico e quello particolarmente delle speculazioni di tal fatta, ancora fioriva e allettava i capitalisti di Francia, o, meglio, d'Inghilterra. Avvenne di poi per ragioni notissime, che mentre appunto si aveva maggiore il bisogno di danaro per procedere ne' lavori, non se ne trovasse punto; e che il Governo, fondandosi sopra l'inadempimento di questi, resosi quasi impossibile a cagione della crisi finanziaria che logorava le forze di qualsivoglia Società intraprenditrice, e travagliava tutti gli Stati, si tenesse in diritto di ricusare la consegna dei duecento mila ettari di terreno od almeno di non la fare proprio quando si sperava e se n'aveva mestieri. Da quel tempo in qua si abbandonarono quasi intieramente i lavori; ed ora se n'è smesso perfino il pensiero, poichè la Società è in istato di dissoluzione, per non dire di assoluto fallimento.

Ora, chiede il **Salaris**, vorrà esso il Governo lasciare che vadano sciupati e irremissibilmente perduti i parecchi milioni già spesi? Per colpa della Società o per colpa sua, che sia, permetterà rimanga inosservata la legge che dotava di ferrovia anche la Sardegna? A compire i lavori non si richiederebbe forse granchè; e giustizia ed equità verso di un'antica provincia del Regno, che contribuì alla costruzione e mantenimento di pressochè tutte le ferrovie italiane, richiederebbero si facesse qualcosa anche per essa.

Allorchè si tratta di Compagnie industriali o costruttrici, che trovansi in condizioni simili a quelle della Società della ferrovia di Sardegna, siam sempre alle medesime. A sentir gli uni, e particolarmente i rappresentanti delle provincie che ne patiscono il danno, la colpa s'ha da imputare al Governo che permaloso o peggio non mantenne i patti e rovinò le Compagnie. A sentire per contro il Governo, il torto intiero e assoluto sta dalla parte loro. La controversia non può tornar chiara in niun modo.

Nè oggi il ministro **Giovanola** la chiarì, benchè se ne facesse studio speciale.

Egli va riandando tutti i precedenti, esponendo per filo e per segno i rapporti tutti che il Governo ebbe colla Società della Sardegna, e, si s'intende, ne scagionò pienamente le amministrazioni che precedettero la sua. Ma da codesta giustificazione del passato de' suoi excolleghi derivò la consegnenza di ciò che egli pure si credeva obbligato a fare: nulla cioè, e per molte ragioni.

Cadolini non assolve certamente il Governo, a parer suo incriminabile pressochè sempre, quando s'investiga la sua condotta verso le Compagnie speculatrici e industriali. Però non assolve nemmeno queste, che appunta di peccati diversi, il minore dei quali è quello di sciupare colle loro avidità e male amministrazioni le imprese che si assumono.

Serra Luigi si preoccupa solamente delle condizioni della Sardegna, delle speranze che là si erano concepite e de' disinganni crudeli che si provarono. Il colpevole è il Governo che promise largo e mantenne corto, anzi non attese affatto, aggrappandosi a mille pretesti, a mille uncini da leguleio. Alla Sardegna non rimarrà ora che una sola speranza: non isperar niente da chicchessia.

E se la Sardegna lo intende, si comporterà da savia. Non isperar niente o ben poco dal Governo e fare da sè, consociando tutte le volontà e le forze, è veramente la sapienza, e sarà il miglior avvenire delle nostre provincie.

Se non che il Serra è probabile non la intenda così; e senza dubbio altramente la interpreta lo **Speciale** che muove altissimi lamenti della Società delle ferrovie Calabro-Sicule, chiedendone ragione al Ministero.

Il ministro **Giovanola** a ciò risponde che non vuole per adesso nè dee rispondere. Sarebbe una nuova interpellanza, non annunziata, non conosciuta, che non ha attinenza coll'argomento che ora si discute.

Massari Giuseppe piglia le parti dell'ex-ministro Jacini, al quale gli sembrò si movesse accusa di poca probità e lealtà nelle negoziazioni che fece colla Società della Sardegna e nelle promesse blanditrici con cui la allettò ai lavori. Egli fa un elogio grandissimo dell'amico suo, massimamente in quanto tocca la rettitudine e schiettezza del suo procedere.

Semenza, che fu uno de' primi concessionari delle ferrovie di Sardegna, e che oggi avrebbe fatto ottimamente a starsene zitto, rammenta i primordi della Società e le stipulazioni conchiuse col Governo, e i lavori disegnati, incominciati, e poi tralasciati per la mancanza del sussidio de' duecentomila ettari promessi e non dati da un Governo che ha commesso consimili mancamenti di fede pubblica non solamente con quella Società, ma pur con altre, cosicchè ha posto gl'Italiani in circostanze tali da dover arrossire in faccia allo straniero.

Qui il ministro **Giovanola** protesta altamente contro tali parole; e protesta contro una mala consuetudine, che vede penetrare nella Camera, di pronunziare solenni

---

un terrapieno o terrazzo.

Invece del sistema di cameroni preferirei camere separate, capaci di varii letti secondo l'occorrenza e secondo che possa essere necessario di ritirare anche o la madre o la nutrice o inservienti appositi per ammalati più gravi.

La separazione dei sessi che deve essere assoluta negli ospedali di adulti, può ammettere eccezioni in ospedali di bambini, e si potrebbe, quando occorra, osservare scrupolosamente disponendo gli ammalati nelle varie camere.

Il sistema di camere separate le une dalle altre potrebbe giovare grandemente nei casi frequentissimi di malattie comunicabili, come a mo' d'esempio, la rosolia, la scarlattina e altre molte.

L'assistenza degli ammalati assai meglio che ad uomini, dovrebbe sempre essere affidata a donne. Ma una delle maggiori difficoltà sarà pur sempre quella di trovare infermiere intelligenti, capaci, coscienziose, inclinate all'amore dei bambini, volonterose di compiere il dover loro anche a fronte della certezza che la massima parte degli ammalati non potrebbero porgere lagnanze della trascuranza loro. — Come trovare un numero sufficiente d'infermiere mercenarie che vogliano e sappiano rimpiazzare l'opera delle madri così solerti, così tenere, nel curare i bambini? Come trovare infermiere che alla pazienza ordinaria, all'annegazione propria di quell'ufficio vogliano aggiungere la pazienza e l'annegazione richieste per curare bambini infermi? Come trovare molte fra le ordinarie infermiere, che sappiano colla dolcezza e coll'amorevolezza loro compensare la trascuranza troppo frequente di molti parenti? Senza offendere per nulla le ottime qualità di molte fra quelle che assumono l'ufficio di infermiere, e a più di una dovrei per propria esperienza rendere altamente giustizia, senza credere che la carità sia propria solamente di un ceto di persone, io non esito a dire che, se non tutta l'assistenza, almeno la vigilanza su di essa deve essere affidata a persone nelle quali si possa meglio supporre un fine superiore anzichè il semplice desiderio di mercede, la quale, anche elevata, sarà sempre inferiore alle premure che richiedere si devono.

Alle corporazioni religiose, e meglio delle altre, alle suore di S. Vincenzo de Paoli, affiderei volontieri la cura e delle infermerie e della economia interna. Questa mia opinione sarà probabilmente a' dì che corrono molto contraddetta, nè io vorrei ora discuterla, perchè oggi la discussione sarebbe facilmente parziale. Serbo il mio convincimento e per confermarlo rammento che in varii paesi la necessità fu riconosciuta al punto di creare corporazioni apposite per sostituirle ad altre infermiere.

Nella cucina poi e in tutto quanto si riferisce al mantenimento vorrei una certa delicata ricercatezza dalla quale, senza troppi inconvenienti, possono allontanarsi gli ospedali degli adulti. Curandosi bambini non vorrei mai si perdesse di vista chesi lavora a costruire un edifizio nuovo, e che il costruttore sapiente non è mai abbastanza soddisfatto della bontà e solidità dei materiali.

La mondezza delle biancherie, degli arredi e delle camere, deve essere costante, somma, perfetta. Ma io, Ella me lo perdoni, forse non ho fatto che dire ciò che chiunque volesse accingersi a fondare ospedali dei bambini saprebbe meglio di me prevedere e provvedere. Meglio sarà che le manifesti quel pensiero che poco fa le dissi sarebbe parso in contraddizione colla massima da me proclamata. Prima che nelle varie provincie italiane si arrivi ad avere un numero sufficiente di ospedali di bambini dovrà senza fallo passare ancora un bel tempo. E si dovrà sino allora trascurare una parte del bene che si dovrebbe operare? Dovremo continuare a vedere neglette molte miserie alle quali si potrebbe e si dovrebbe provvedere? A me sembra di no.

Credo in conseguenza che le direzioni dei molti ospedali esistenti dovrebbero essere eccitate con tutti i mezzi possibili ad allargare un po' più la mano nelle accettazioni dei bambini, disponendo a tale uopo qualche camera per quel servigio speciale.

E perchè mai si negherà a bambini ammalati di partecipare ai benefizi che la carità destinò agli infermi poveri? E per quale ragione i bambini vi avranno minore diritto dei giovani, degli adulti e dei vecchi? Io metto pegno che forse non una delle tavole di fondazione dei moltissimi ospedali esistenti, vieta l'accettazione di bambini. Se questo è così raro, ciò è dovuto alle difficoltà che l'accompagnano e che è dovere di superare, e forse anche a pregiudizi che sarebbe tempo di vincere. Non intendo con questa proposta di contraddire al principio della necessità assoluta di separazione fra ospedali di bambini e ospedali di adulti; solo vorrei che aspettando il tempo del meglio non si commettesse troppa ingiustizia verso i bambini, e ci privassimo di quel poco bene possibile, che pure sarebbe tanto necessario. E se lo sa, Ella assai meglio di me lo conosce!

(*Continua*) L. FRANCHI.

giudizi in proposito di controversie fra il Governo e Società o privati, che vennero sottoposte a'tribunali competenti e ancora non sono definite.

Protesta altresì il **Cordova**; e inoltre appunta di grande inesattezza le cose dette dal Semenza e dallo Speciale. Egli si potrebbe manifestare la verità di codesti tramestii e disinganni provati tanto dagli speculatori quanto dalle popolazioni: ma al presente sono verità intempestive. Se ne taccia adunque per adesso. Non si dissimuli però questo: che dovrebbe essere finito il tempo di aggravare il paese intero pe' vantaggi particolari di una provincia, di guastare gl'interessi generali per quelli di piccola parte di cittadini, di rovinare maggiormente la finanza pubblica per fare le comodità di una industria, di una speculazione, di una popolazione.

Ma suonavano le quattro e mezzo; e alle cinque la Camera doveva unirsi al corteo funebre del bar. Poerio.

Parlano ancora **Cadolini**, **Semenza**, **Speciale** e **Cordova** pe'così detti fatti personali; e si rimette a domani il seguito della discussione.

Nella riunione degli uffici del Senato di lunedì si è proceduto all'esame dei seguenti progetti di legge e nominato a commissari pei medesimi:

1. Convenzione tra l'Italia e la Francia pel riparto del debito pontificio, i senatori Torelli, Carradori, Amari professore, Montezemolo e Castelli E.

2. Provvedimenti sui ricorsi al tribunale di terza istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia nazionale, i senatori Pastore, Miniscalchi, Manzoni T., Poggi e Castelli E.

3. Disposizioni sulla servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-principato di Piombino, i senatori Scialoja, Mameli, Cambray-Digny, Poggi e Chiesi.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 6. — Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali.

Commissari:

Ufficio 1. Silvestrelli — 2. Sandonnini — 3. Fossa — 4. Salvagnoli — 5. Rorà — 6. Cancellieri — 7. Martelli 8. Bassi — 9. Alfieri.

Ci si assicura che il Ministero ha deliberato di nominare una Commissione incaricata di esaminare il progetto presentato fin dal 1864 dal sig. Cesare Moreno e tendente a procurare all'Italia sicure stazioni nei mari indo-chinesi.

Del sig. Moreno e del suo progetto abbiamo più volte avuto occasione di occuparci, talchè sarebbe ora superfluo ricordare i meriti di quello e i vantaggi notevolissimi che questo presenta.

Ci limiteremo pertanto a far voti sinceri perchè i voti del sig. Moreno sieno presto coronati dal successo, talchè ne torni onore a lui e utile al paese. *(Diritto).*

Sui lavori della Commissione del bilancio leggesi in una corrispondenza del *Pungolo:*

« Hanno avuto luogo da ultimo vive discussioni in seno della Commissione del bilancio. La Commissione ha deciso la soppressione della rappresentanza dei prefetti; una sola voce si alzò a protestare contro questa decisione, e fu quella del deputato Fambri; e lo stesso Fambri parlò eziandio eloquentemente contro il giudizio della stessa Commissione che voleva soppresse anche le spese di rappresentanza dei nostri ambasciatori all'estero.

« La Commissione lasciò sospesa la quistione, ma non rinunziò alla sua idea di sopprimere codeste spese nel bilancio. »

Caro quel Fambri che fa così bene l'interesse dei contribuenti. — Avanti, proponga ancor nuove spese, e paghi chi tocca.

È bene vengano conosciuti i nomi di questi difensori di spese inutili.

La *G. Ufficiale* d'oggi contiene un decreto con cui viene rivocato il decreto 28 marzo che regolava le relazioni dei ministri fra loro e colla presidenza del Consiglio. Pubblicheremo domani decreto e relazione.

Leggesi nell'*Italie*:

Si assicura sempre più che la Commissione del bilancio proporrà l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio.

Così va fatto.

Ci vien detto che il cav. Buscaglione possa essere nominato questore di Firenze. *(G. d'Italia).*

Da alcuni artisti reduci dall'Esposizione universale di Parigi ci vien riconfermato l'esito felice ottenuto dalla scultura italiana a quel congresso mondiale. Ma ciò che vi è di meglio si è che il pubblico favore non si è manifestato soltanto con le lodi, essendo state vendute quasi per intero ed a prezzi molto elevati le opere esposte dagli scultori milanesi.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° Maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

I giornali di stamane vi racconteranno con quanta frequenza di popolazione, con quanta solennità iersera la salma dell'onorevole Poerio, sia stata portata alla cappella mortuaria della Misericordia, d'onde oggi partirà per Napoli, il cui Municipio la richiese per rendere anche esso gli estremi onori e dare l'ultima dimora al compianto cittadino.

La presidenza della Camera all'aprirsi della seduta d'oggi, designa i deputati Crispi, Pisanelli, Massari, Cavalli e D'Ayala al pietoso ufficio di accompagnare a Napoli le spoglie mortali del collega.

L'ordine della discussione recherebbe la continuazione delle interpellanze del Salaris, relative alle ferrovie di Sardegna, delle quali si è discorso con tanta inutilità durante tutta la seduta di ieri. Nè oggi si proseguirebbe certamente a discorrere con maggior conclusione e miglior frutto. A che dunque sciuparvi attorno più lungo tempo?

La Perla crede che il meglio a farsi sia di mostrare d'essere soddisfatti delle dichiarazioni di ieri del ministro dei lavori pubblici, e finirla con codesta interpellanza. Ad ogni modo le ferrovie dell'isola non se ne troveranno nè peggio nè meglio; e qualunque maggiore promessa la Camera potesse strappare al ministro non approderebbe ad altro fine che a quello a cui egli stesso afferma di voler intendere.

Nè Salaris nè altri sollevano la menoma obbiezione a questo prudente e discreto partito. Perciò si tronca la interpellanza, e si passa a far cosa più giovevole.

Il ministro della guerra, **Di Revel**, presenta finalmente l'aspettatissimo disegno di legge sopra l'*ordinamento generale dell'esercito*. Duecento mila uomini, ogni forza di terra compresa, in tempo di pace: servizio militare diviso in parte attiva e in parte di presidio: la prima duratura otto anni in tempo di guerra con tre della seconda, e cinque solamente in pace con quanto resta a raggiungere gli undici anni in servizio di presidio. Spesa annua complessiva 190 milioni di lire.

(La seduta continua).

Ci scrivono da Firenze, 30 aprile:

Per quanto paiano disperate e screditate le nostre finanze non cessano tuttavia gli speculatori ed industriali ed altri avoltoi stranieri a farvi la ruota attorno per vedere di impadronirsi di quel poco di carne che resta ancora attorno alle ossa.

Così mi dicono che or si trovi in Firenze un fabbricante, credo inglese, che vuol provvedere la carta per i titoli del Debito pubblico che in seguito ai numerosi duplicati debbono essere tutti rinnovati.

E per quanto voi predichiate, per quanto strepiti il paese, reclamino le Camere di commercio, questo speculatore otterrà, siatene persuaso, il suo intento.

Quel faccendiere che già prese l'incarico, anzi si impose alla Banca nazionale, per procurargli i biglietti nuovi (quelli da cinque franchi e da *dieci* franchi, *vermouth* ecc.) facendole spendere più di 3 milioni, cioè il doppio del necessario, ci ha preso troppo gusto in questa sorta di contratti. Esso non giura e non crede che nei fabbricanti di Francia, Inghilterra ed America ed altri paesi.

Con quelli d'Italia, che volete? egli non trova modo d'intendersi; è questione di simpatie ed antipatie.

Eppure se v'è un'industria nella quale l'Italia possa competere colle estere nazioni si è quella della carta. Essa possiede fabbriche di carta a macchina, che possono competere colle migliori straniere. Quanto a quelle a mano si può dire che alcune si trovano in grado di eseguir lavori cui dovrebbero inchinarsi gli stranieri.

Ma a che servono queste ragioni? È un partito preso, e finchè si lascia quel tale a maneggiare le cose a posta sua, le buone fabbriche saranno sole quelle che obbligano mandare milioni in buoni marenghi all'estero. Se però questo nuovo scandalo succede mi propongo di mettere fuori nomi e cognomi e prezzi, e vedremo se la passerà così anche questa volta.

La *Gazz. di Milano* riceve una corrispondenza da Firenze in data del 30 aprile, nella quale dopo narrati tutti i meschini artifizi coi quali si tenta scalzare il Rattazzi, descrive in qual modo questo ministro intende controminare l'opera dei suoi nemici. Ecco come si esprime il giornale milanese:

« L'onor. Rattazzi, che s'è suscitato contro la furia dei consorti, ora si tira addosso anche quella « della pianta parassita dei burocratici. Sul bilancio « del Ministero dell'interno si vogliono cavare quat« tro milioni, proprio nella sede centrale — sei mi« lioni nelle dipendenze, che fa dieci. Figuratevi « che gracidare e che gracchiare! ma il paese ap« plaudirà. Altri sei milioni si vogliono amputare al « Ministero dell'istruzione, sopprimendo venti, o « poco meno, delle ventuna Università del Regno. « E sono trenta milioni di economie su due rami « di pubblico servizio. Cinquantacinque altri ripar« titi fra gli altri dicasteri, danno la cifra rispetta« bilissima di ottantacinque milioni. »

Se l'onorevole Rattazzi per difendersi dalle insidie dei suoi nemici ricorre al nobile mezzo di cui fa cenno la *Gazzetta di Milano*, avrà tutto il paese con sè. E quanto più radicali saranno le riforme fatte, tanto più si procurerà fidi e caldi aderenti.

Così pur fosse; chè il tempo delle consorterie sarebbe alfine terminato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 30 aprile (notte).

Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Griffith dice di poter assicurare che la riunione della conferenza avrà luogo molto presto.

Egli ricorda che per 28 anni il Lussemburgo fu sotto la garanzia dell'Europa.

Vienna 1° maggio.

La *Presse* dice che la conferenza di Londra venne accettata sulla base del programma della Russia.

Una seduta preparatoria alla conferenza avrebbe luogo il 12 maggio sotto la presidenza di Stanley.

Londra, 1° maggio.

L'*Office Reuter* assicura che la conferenza si riunirà il 7 maggio.

Madrid, 1 maggio.

Senato. — L'emendamento del partito radicale sul *bill* d'indennità venne respinto con 117 voti contro 60.

Leggesi nell'*Epoca:*

Il bilancio nel 1865-66 presenta un *deficit* di 340 milioni di reali. Il bilancio si pareggierà mediante economie e nuove imposte.

Corfù, 30 aprile.

Omer Pascià intraprende la campagna contro gli insorti di Candia con 50 battaglioni. Calcolasi che gl'insorti sieno oltre 6 mila.

Parigi, 1 maggio (notte).

Leggesi nel bollettino del *Moniteur du soir:*

Il Gabinetto di Berlino, interpellato dal Re di Olanda relativamente al Lussemburgo, aveva invocato il trattato del 1839. La Francia avendo ammesso senza esitazione l'esame delle stipulazioni contenute in questo trattato, affrettossi a dichiarare d'essere pronta a procedere in questo esame d'accordo con gli altri Gabinetti.

L'Inghilterra, l'Austria e la Russia offersero i loro buoni uffizi. Essa li accettò, e non volendo incagliare l'azione delle tre Corti coll'intervenire direttamente in questa discussione, lasciò loro la cura di cominciare a trattare colla Prussia l'argomento che agli occhi della Francia è anzitutto questione di diritto pubblico e d'interesse generale.

L'*Etendard* dice che il Re d'Olanda ha convocato il 29 ufficialmente la conferenza; ieri 30 tutte le potenze avevano accettato.

La *France* annunzia che la conferenza prenderà ad esaminare due punti principali: « sgombro del Lussemburgo per parte della Prussia e neutralizzazione del medesimo sotto la garanzia delle potenze; » questi due punti essenziali non saranno però stabiliti come base obbligatoria dei negoziati. La conferenza verrebbe così ad aprirsi senza un programma da determinarsi.

Parecchi giornali annunziano che la conferenza si riunirà il 7 maggio.

Firenze, 1 maggio (notte).

Leggesi nella *Gazz. di Firenze:*

La Commissione del bilancio ha deciso ad unanimità, meno un voto, di sopprimere le spese di rappresentanza dei prefetti.

L'*Italie* dice che il Governo inglese congratulossi col Governo italiano per il concorso che esso diè alle trattative in favore della pace.

Corfù, 30 aprile.

Scrivono da Candia:

Machmet pascià fu sconfitto dagl'insorti il 18 aprile a Apokorona; 250 Turchi fra cui un ufficiale superiore furono uccisi.

Un altro combattimento ebbe luogo il 19 presso Fradion. Gl'insorti rimasero pure vincitori, fecero molti prigionieri e impadronironsi di munizioni e bagagli.

Omer pascià con 15,000 uomini marcia contro Sfakia, ove lo attendono risolutamente 8000 insorti.

Bruxelles, 1 maggio.

Il progetto governativo per le riforme elettorali fu adottato da 65 voti contro 41.

Madrid, 2 maggio.

La duchessa di Montpensier diede alla luce un figlio.

Il debito flottante era il 1° di maggio di 405 milioni di reali.

Bruxelles, 2 maggio.

Un telegramma da Londra annunzia che le conferenze si riuniranno il 6 maggio. Siccome le Potenze sono d'accordo su tutti i punti, si terranno soltanto due sedute.

Parigi, 2 maggio.

Leggesi nel *Moniteur:*

Il consigliere di Stato signor Jeas consegnò al Ministro degli affari esteri le sue credenziali, come incaricato d'affari del granducato di Lussemburgo presso il Governo dell'Imperatore.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

1 *maggio.* — Il grano stante la salutare pioggia tende al ribasso; così l'avena, mentre il riso e la meliga rialzano.

Bestiame assai ricercato.

Il mercato fu discretamente animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

105 ett.	Frumento 1ª qual.	da L. 27 —	a 27 64	
80 »	Id. 2ª id.	da » 26 46	a 27 —	
80 »	Segala	da » 14 75	a 15 69	
100 »	Avena	da » 8 02	a 8 46	
450 »	Riso	da » 30 36	a 35 67	
250 »	Meliga 1.a qual.	da » 18 65	a 19 30	
200 »	Id. 2.a	da » 18 —	a 18 65	
20	Buoi	da L. 395	a 470	caduno.
14	Idem	da » 200	a 380	id.
40	Vitelli	da » 60	a 200	id.

Lunedì cadde la grandine in quasi tutto il Canavese, però non pare che abbia recato gravi danni.

MERCATO DI VERCELLI.

30 *aprile.* — Non è la prima volta che ci occorra di assistere ad una delle tante anomalie a cui va soggetto il commercio delle granaglie. Quella a cui accenniamo è la scomparsa della merce allora che avrebbe maggior ragione di affluire sul mercato, cioè quando si spiegano dei notevoli aumenti.

Ciò sia detto per il venerdì scorso, in cui c'era tal penuria di merce di cui non abbiamo da gran tempo esempio, e ne venne quindi un nuovo aumento di circa una lira per sacco su tutte le qualità di riso. Taluno vorrebbe far credere che si cominci a difettare di merce, perchè la *vendita* del riso avrebbe corrisposto assai male alle aspettative generali, ma noi riteniamo per lo meno prematuro questo fatto, e siamo persuasi che ove venisse a spiegarsi qualche reazione, quella merce che ora si tiene in serbo per la speranza di nuovi aumenti, ricomparirebbe sul mercato. Le qualità mercantili di grano hanno pure avvantaggiato di 50 centesimi per sacco.

Oggi gli affari non furono così attivi, perchè dopo il ribasso dell'oro i Genovesi camminano più a rilento, ma le vendite che si sono fatte seguono prezzi eguali a quelli di venerdì. Senza che vi sia un aumento significante nel grano e nella meliga bella, tuttavia godono questi generi d'una ricerca più animata dell'ottava scorsa. Nella segala ed avena per contro si fanno piccolissimi affari a prezzi stentati.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 42 25	a 43 —
Id. scadente	a » 41 75	— —
Id. fino	da » 44 —	a 44 50
Id. Bertone	da » — —	a — —
Grano	da » 36 —	a 37 25
Segala	da » 20 —	a 21 —
Meliga	da » 24 —	a 25 —
Avena	da » 11 —	a 11 25

(Vessillo d'Italia).

BORSA DI NAPOLI — 1 maggio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 », chiusa a 51 95, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

Parigi, 1 maggio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 75
Id. id. 4 1/2 0/0	— 96 —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— (*)
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 47 80
Id. id.	— — —
Fine mese	— 47 75
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 378
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— [illegible]
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 66
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 376
Az. strade ferr. Austriache	— 377
Az. strade ferr. Romane	— 66
Obbligazioni idem	— 109
Obbligazioni Austriache 1865	— 312
In contanti	— 320

(*) Festa a Londra.

LIONE, 1 *maggio.* — La posizione del mercato serico è sempre la stessa e non presenta alcuna disposizione alle operazioni.

LIVERPOOL, 1 *maggio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Continua la calma.

Middling Orleans 11 3/4 d; Fair Dhollerah 9 1/2 d; Fair Bengal 7 1/4 d.

Cotoni viaggianti Middling Orleans 11 1/2.

MANCHESTER, 1 *maggio.* — Mercato debole, ma senza ribasso.

NUOVA YORK, 30 *aprile.* — Oro 135. — Cambio su Londra in oro 109 1/4.

Cotone Middling Upland 26 cent. *(Sole).*

Borsa di Genova — 1 maggio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima da lire 52 90 a 53, andò mano mano declinando e restò a 52 15 per contanti ed a 52 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1460 per contanti, rimasero a 1450 domandate ed offerte a 1460.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali si valutavano a lire 370.

Francia breve offerto a 109 3/4, chiesto a 109 1/4; Londra a vista 27 70, a tre mesi 27 50.

Borsa di Milano — 1 maggio 1867.

La Rendita questa mattina esordì a 52 15 e ribassò a 51 90. Sul principio della Borsa si migliorò da 52 a 52 05, si chiuse a 52 25.

Obbligazioni meridionali offerte a 119. Le Demaniali a 374.

I da 20 franchi da 21 95 aumentarono a 22 05 prima di Borsa; durante questa piegarono da 22 a 21 95, chiudendo poi a 21 85.

Il Francia da 109 1/2 a 3/4 a vista, il Londra a 27 50 a tre mesi, il Francoforte a 230 a tre mesi.

Alla sera Rendita da 52 05 a 52 10, e i da 20 franchi 21 95.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. 1° luglio Contratti del m. in cont. 50 10 10 10 12 1/2 [illegible] 20 05 10 05 05 (50 07 1/2) 50 25 35 45 50 10 (50 37 1/2).

Corso legale 50 15

Obbl. demaniali 1° aprile C. d. m. in c. 375 50 374 10 374 375 374.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 a 21 95.

Argento da L. 108 50 a 109.

Rame a L. 106

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Malgrado tutte le assicurazioni circa la riunione della conferenza a Londra allo scopo di aggiustare all'amichevole la vertenza Prusso-francese, il mondo finanziario nutre poca fiducia nella riuscita del tentativo, ed i venditori al ribasso non si liquidano, aspettando una migliore occasione: ciò spiega in parte il mantenimento dei corsi di ieri a Parigi per causa di liquidazione, ma da queste disposizioni ad un reale miglioramento ci corre un tratto, sopratutto in vista del credito chiesto alla Camera dal Ministero belga, e del prestito di 60 milioni di cui egli chiede l'autorizzazione d'emissione.

Sono questi sintomi di pace?

Mai, no: tutto al contrario.

Le disposizioni odierne del nostro mercato furono poco spiegate, ma la tendenza al rialzo trovò una seria resistenza nelle offerte.

La Rendita offerta a 50 10 non trovava compratore che a 50.

La Banca inerte a 1450.

Le deman. id. a 374.

La Banca sconto inoperosa a 216, 212.

Affari pochi.

BORSA DI PARIGI — 1 maggio 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 91 7/8	» »
3 0/0 Francese	» 67 50	67 60
5 0/0 Italiano	» 47 50	47 75
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 390 »	378 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 375 »	376 »
Romane	» » »	» »



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Gerbino (ore 8) — Opera *L'aio nell'imbarazzo* — Ballo *Il cantastorie napoletano.*

Alfieri (ore 8) — *Il bugiardo.*

Balbo (ore 8) — Opera *Il domino nero* — Ballo *Olivetta.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Nobili cittadini e plebei alla festa da ballo.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Gli orfani del ponte di Nostra Signora.*

AVVISO

Sabato prossimo 4 corrente maggio, alle ore 9 mattutine, in Piazza San Carlo, si procederà alla vendita per mezzo d'incanto ed a pronti contanti di una quantità di carri a due ruote coperti e scoperti, nonchè di una quantità pariglie finimenti da cavallo.

Torino, 1° maggio 1867. 1904

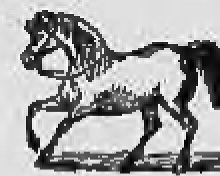
MARX



negoziante da cavalli.

Proviene che pel 3 maggio prossimo gli arriverà un trasporto di cavalli inglesi da sella e da carrozza, fra i quali parecchie pariglie. 1867

ROSSI FELICE



negoziante di Cavalli

Annunzia l'arrivo d'un trasporto di Cavalli da sella e da carrozza proveniente dall'Inghilterra, visibile nel suo stabilimento. 1892

BISOLFATO DI MERCURIO

per Pile e Campanelli elettrici

e ACIDO FLUORICO

per incidere sul vetro e sull'acciaio

Deposito nella farmacia *Manfredi*, via Palazzo di città, N. 8, Torino. 1663

DA VENDERE

Una villeggiatura sui colli di Moncalieri, in una delle più amene posizioni per L. 16,000.

Per le trattative dirigersi dal regio notaio Taccone, via Orfane, N. 16. 1776

CEMENTO DELLA *PORTE de FRANCE* DELLA FABBRICA J. ARNAUD VENDRE CARRIERE PERE et FILS

Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia

C. ROUTIN

Via Cavour N. 9 in TORINO.

Da vendere

Due Ville signorili sui colli di Saluzzo, con beni di vigne, campi e boschi annessi, delle quali una con strada carrozzabile.

Chiabotto ivi attinente di giornate 40 circa fra vigne, campi, prati e boschi.

Cascina nello stesso territorio, di giornate 40 circa, la maggior parte prati.

Chiabotto in territorio di Revello, detto Testa, di giornate 21 fra alteno, campi e prati.

Cascina in territorio di Lagnasco, di giornate 40 circa, fra campi, prati e alteno.

Dirigersi in Saluzzo al geometra Giovanni Pellegrino. 1781

REALI SCUDERIE

IN PIEMONTE

Si rende noto che l'Amministrazione delle Reali Scuderie in Piemonte pone in vendita varie carrozze usate cioè: *Berline*, *Breacks* e *Calèches*, visibili tutti i giorni dalle 8 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane nelle rimesse del Real Castello di Moncalieri.

Chi desidera farne acquisto, dovrà rimettere la sua offerta in piego suggellato all'ufficio del Comando delle Regie Scuderie in Piemonte, posto in Torino, via della Zecca, N. 7, piano primo.

Le vetture si vendono separatamente l'una dall'altra; epperciò le offerte dovranno essere fatte per ciascuna vettura.

I pieghi saranno aperti il giorno di sabato 18 prossimo maggio, alle ore 2 pomeridiane, nell'ufficio medesimo, e le singole vetture saranno deliberate al miglior offerente in aumento ai prezzi di perizia notati su apposito cartello sopra ciascuna vettura ed a pronti contanti.

Torino, 28 aprile 1867.

1836 *L'Amministrazione.*

Incanto definitivo

Nel giorno 11 maggio volgente, alle ore 10 mattina, ha luogo nello studio del R. notaio Roggero (via dell'Ippodromo, N. 4), l'incanto definitivo sul prezzo di L. 23,050 per la vendita volontaria della casa in Torino, via Fornelletti, num. 7, composta di 42 membri e del reddito di oltre L. 3500. 1906

DA VENDERE oggetti mobili ad uso di negozio, situato in via Cappel Verde, dirimpetto all'Albergo. 1899

CONTINUAZIONE

di incanto volontario

Di oggetti di bisotteria, argenteria, pendoli ed articoli relativi.

Lunedì, 6 maggio, Portici della Fiera, N. 26, ore solite.

1830 P. Pellengo regio perito.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per causa di partenza

CAVALLO E VETTURA signorile coi suoi finimenti, da vendere a prezzo assai conveniente.

Dirigersi al portinaio in via San Quintino, N. 5. 1840

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 46, Torino. 1558

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 68, 1, pari a giornate 73, 60.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

DA AFFITTARE

pell'11 novembre 1867

unitamente o separatamente

Due distinti tenimenti, in territorio di Ceretto ed Arguello, circondario d'Alba, Mandamento di Bossolasco, di ettari 201, 95, pari a giornate 766, distinti in otto Cascine, beni sparsi, molino a tre ruote, con fabbricato civile in Ceretto.

Per le opportune notizie e capitolati dirigersi in Torino dal sig. not. Giovanni Marietti, via Lagrange, N. 24, piano primo. 1901

DEPOSITO di Sciroppo Pagliano, e del medesimo ridotto in **pillole,** da GALLO G., via Carlo Alberto, 3. 1900

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai cantina, terrazzo, coll'acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 3 lire annue si rimetterebbe per sole 700 lire con capitolazione per 4 anni.

Pagamento delle Cedole.

LA CASSA MOBILIARE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE, *via San Filippo, N. 2*, paga a presentazione le cedole *(Coupons)* del Consolidato 5 p. %, mediante una commissione di 1/4 p. %, (cent. 25 per ogni L. 100).

L'Amministratore Direttore Generale
G. RICARDI DI NETRO.

1503

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. — S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage. 1753

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1593

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino. 1861

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO.

L'Assemblea generale degli Azionisti, sulla proposta del Consiglio di Amministrazione, ha fissato in **L. 37 50 per azione** la cifra del dividendo per l'esercizio 1866.

Un primo acconto di **L. 20** essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia **L. 17 50** per azione, sarà pagato a partire dal **1° maggio 1867**:

A Torino, presso la Direzione della Società, via Cernaia, N. 9.

A Milano, presso il sig. C. F. Brot. 1508

1861 INSTANZA

per nomina di perito.

È stato sporto ricorso al presidente del tribunale civile di Torino dalli Bordiga fratelli e sorelle di Cuneo, per ottenere la nomina di un perito che proceda all'estimo delli stabili posseduti da Ghibaudo Pietro di Torino, consistenti in campo, pascolo e ripa imboschita con casa entrostante, situati sul territorio di Torino, e in un prato e bosco situato sul territorio di S. Gillio, sui quali si vuole procedere per via di espropriazione forzata.

Beccaria sost. Arcostanzo.

1880 CITAZIONE

a mente dell'art. 141 cod. proc. civ.

Dall'usciere presso la Corte d'appello di Torino infrascritto con suo atto in data d'oggi sull'instanza di Lorenzo Montefameglio domiciliato in Mondovì ed in conformità dello emanato decreto di S. E. il primo presidente della prefata Corte in data di ieri, registrato con marca da bollo, ha citato Stefano Magliano già domiciliato in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti la ridetta Corte d'appello in via sommaria all'udienza delli 4 maggio prossimo venturo, ore una pomeridiana, per ivi colla occitata Clemenza Magliano nata Gonella di lui moglie, in merito, vedersi riparare la sentenza delli 22 corrente aprile del tribunale civile di questa città, ed accogliersi le conclusioni del primo giudizio coi danni e colle spese, e incidentalmente, siccome la sentenza del detto tribunale sarebbe provvisoriamente esecutoria, vedersi ordinare la sospensione di ogni atto di esecuzione fino a tanto che non sia provvisto in merito, mediante il deposito che l'instante Montefameglio offre ed è pronto a fare indilatamente di tutta la somma per la quale si vorrebbe procedere.

Torino, 30 aprile 1867.

Agostino Scaravelli usc.

ESTRATTO DI BANDO

(2a Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 15 giugno prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto dello stabile infradescritto, di proprietà del cav. Gioachino Clerico, autorizzato da questo tribunale con sentenza 26 febbraio ultimo scorso, debitamente registrata ed annotata in margine del precetto 4 dicembre 1866, ad instanza del sig. cav. Pio Rolle residente in Torino, alle condizioni espresse nel bando venale 16 aprile corrente autentico Baretta.

Indicazione dello stabile.

Podere denominato l'Ormea, sito in territorio di Torino, fuori Porta Susa, del quantitativo di ettari 17, are 60, centiare 93, pel prezzo peritato di L. 63,000.

Colla detta sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, commettendo la istruzione del medesimo al giudice avvocato Bona, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificanza ed inserzione del bando, le loro domande di collocazione coi documenti.

Torino, 19 aprile 1867.

1786 Avv. Rossi sost. Martini.

1869 SOCIETA' COMMERCIALE

Per atto privato del 15 corrente aprile Lorenzo Canfari di Francesco residente in Torino, contrasse Società con un accomandante per la fabbricazione e lo smercio di lane filate a pettine.

Essa corre sotto la ragione L. F. Canfari e comp. con sede in Torino, è amministrata dal socio solidario Canfari e durerà nove anni a cominciare dal giorno della scrittura.

Torino, 20 aprile 1867.

L. F. Canfari e Comp.

1859 CITATION

Par acte de citation du 23 avril 1867, Sard Auguste huissier, sur instance de Me Virginie Yocco, femme assistée et autorisée de son mari Charles-Laurent Perret, admise au bénéfice des pauvres, domiciliée à Chatillon, représentée par le procureur chef Alexandre Pellissier, le Sr Nourrissat Jean Louis natif de la commune de Fontainemore (arrondissement d'Aoste), et dont son domicile, sa résidence et demeure sont actuellement inconnus, a été cité aux termes de l'art. 141 du code de proc. civ. à comparaître pardevant le tribunal civil d'Aoste, en voie ordinaire, dans le délai de 180 jours, aux fins de voir déclarer en contradictoire de Yocco Jean Baptiste de Fontainemore: 1° nulle pour cause de dol et de fraude la vente du 13 avril 1863, Porté notaire, et subsidiairement rescindée pour cause de lésion d'outre moitié; 2° le bon de L. 800, signé par ledit Nourrissat, comme solde du même acte, déclaré non avenu; 3° le même Nourrissat et le susdit Yocco Jean Baptiste conséquemment tenus à délaisser à la pauvre demanderesse tous les biens dont au même acte, sans égard à l'acte de vente du 16 mai 1864, Ljoty Blaise notaire, passé par ledit Nourrissat audit Yocco, avec fruits dès l'acte pour ce qui concerne ledit Nourrissat et dès la demande judiciaire pour ce qui concerne Yocco; 4° condamner les mêmes aux frais.

Aoste, le 25 avril 1867.

Christillin subst. Pellissier p. c.

1907 DIFFIDAMENTO

Desideroso di evitare qualunque inconveniente, il sottoscritto Perona Paolo di Valperga, portiere nelle strade ferrate presso la direzione dell'Esercizio, previene il pubblico, che defunto nello scorso 1864 senza testamento il Giuseppe Boggio segretario dell'ora magistrato del soppresso consolato, vennero chiamati all'eredità li nominati Boggio Antonio, Frasca Catterina, Perona Eleonora, Bovano Rosalia. Ora il Boggio Antonio e la Bovano Rosalia avendo estorto tutto quello che poteva chiarire l'asse ereditario ad insaputa delle Frasca e Perona, nè avendo mai potuto ottenersi una fedele consegna abbenchè tratti in giudizio, per questo il Perona Paolo debitamente autorizzato da Eleonora sua moglie assente in Isvizzera, diffida chiunque possa spettare a non volere entrare in alcun contratto e pagamento di interessi, crediti, depositi, cedole, coupons, ecc., senza il concorso del Perona, abbenchè si presentasse loro qualunque scrittura od autorizzazione, non essendo ancora venuti a sentenza od accomodamento.

Torino, 20 aprile 1867.

Perona Paolo.

1866 NEL FALLIMENTO

di Grattapaglia Giovanni, già trattore in Torino, piazza Solferino, N. 3, casa Castellazzo.

Si avvisano i creditori ammessi o giurati di comparire alla presenza del signor giudice delegato Michele Chiesa il 18 del prossimo maggio, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 28 aprile 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

1881 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi ad istanza di Giuseppa Novarese, venne citato il di lei marito Giuseppe Allemano, per comparire davanti al tribunale civile di questa città, alle ore 10 antimeridiane del 6 maggio imminente, per vedersi autorizzare la stessa di lui moglie a stipulare la divisione dell'asse ereditario paterno in base al testamento 8 gennaio 1858, rogato Marietti, dare liberazione e quitanza ed a sottoscrivere il relativo atto pubblico.

Torino, 30 aprile 1867.

Balli p. c.

CASSA CENTRALE

del depositi e dei prestiti

presso la Direzione Generale del debito pubblico del regno d'Italia

(2a Pubbl.)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella N. 15,703 per deposito di L. 50 fatto dal sig. Carlo Giusiana per malleveria prestata quale deliberatario della gabella di sale e tabacco, N. 2, nel comune di Cavallermaggiore.

Torino, 25 marzo 1867.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

V. per l'amministratore centrale
1380 GALLETTI.

DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1a Pubbl.)

Sia noto, che certo signor Gancia dottore Domenico ha smarrita la ricevuta provvisoria della sua quota di prestito Nazionale avente il num. 141 e la data delli 8 ottobre 1866 pel comune di Lequio Tanaro e pel valore nominale di L. 100, e che, trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente senza che siano state fatte opposizioni, sarà rilasciata un'altra ricevuta a suo favore.

Cuneo, 28 aprile 1867.

1872 *Il Direttore*

DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1a Pubbl.)

Sia noto, che certo signor Bacini professore Francesco da Cuneo, avendo smarrita la ricevuta provvisoria della seconda rata del prestito Nazionale a suo carico sul ruolo di Cuneo, col num. 63 e pel valore nominale di L. 200 00, sarà a suo favore rilasciata altra ricevuta quando, scaduto un mese dalla terza pubblicazione del presente, non siansi fatte opposizioni.

Cuneo, 28 aprile 1867.

1873 *Il Direttore*

INCANTO VOLONTARIO

(1a Pubbl.)

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Sampeyre notifica che alle ore 9 mattutine delli 3 giugno p. v. e nell'ufficio della pretura mandamentale di Sampeyre, si procederà all'incanto di una pezza campo, regione Graviere, sita su queste fini, borgata Rore, e propria delli fratelli Costanzo, Chiaffredo, Giorgio e Pietro Testa fu Chiaffredo, di questo luogo, li tre ultimi minori sotto la tutela del primo.

L'asta seguirà in quattro lotti;

Pel primo lotto formato di un campo, regione Graviere, di are 6, centiare 68, essa si aprirà sul prezzo di L. 175;

Pel secondo, formato di un campo, stessa regione, di are 11, centiare 42, si aprirà sul prezzo di L. 300;

Pel terzo, formato di un campo, regione suddetta, di are 11, centiare 50, l'asta si aprirà sul prezzo di L. 390;

Pel quarto, formato pure di un campo, stessa regione, di are 6, cent. 66, verrà aperta sul prezzo di L. 140.

Ricavato detto prezzo dalla giurata relazione del geometra Laugeri 16 aprile 1867, ed ha luogo sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 26 corrente mese.

I titoli sono visibili nelle ore di ufficio.

Sampeyre, 28 aprile 1867.

1885 Not. Barrel canc.

MUNICIPIO DI RIVOLI

In seguito a deposito e pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione venne con decreto prefettoriale 9 gennaio ultimo passato dichiarato opera di pubblica utilità, una condotta d'acqua potabile per questa città dalle sorgenti nelle regioni Chiattera, Benet e Nolongo territorio di Avigliana, passando per quelle di Buttigliera, Rosta e Rivoli.

Dovendosi per la prosecuzione della opera provvedere alla espropriazione di beni si è, con decreto prefettizio 20 aprile ora scorso, mandato eseguire il deposito dello stesso piano in tutti i comuni in cui deve aver luogo l'espropriazione nella conformità spiegata dagli articoli 17 e 24 della legge 25 giugno 1865, N. 2359.

Nei 15 giorni da oggi decorrendi potranno gli interessati prenderne cognizione e proporre in merito le loro osservazioni a termini dell'articolo 18 della citata legge.

Rivoli, 1° maggio 1867.

Per la Giunta Municipale
1898 *Il Sindaco* BOLLANI.

DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1a Pubbl.)

Essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta num. 4000 relativa al pagamento fatto alla esattoria del 3° ufficio di Torino a saldo della quota prestito Nazionale assegnata in questo comune al signor Antonio Ferrero fu Secondo per un valore nominale di L. 100;

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente avviso senza che sia stata significata a questa direzione o alla predetta esattoria regolare opposizione, sarà rilasciato al predetto titolare il certificato occorrente per ritirare a suo tempo il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 30 aprile 1867.

Il Direttore
1886 MANFREDI.

INCANTO STABILI

(2a Pubbl.)

A mente dell'art. 668 del vigente cod. di pr. civ. si rende noto al pubblico che sull'instanza delle sigg. Carola vedova del notaio Antonio Capello e Camilla vedova di Giovanni Mariotti sorelle Piccia residenti in Torino rappresentate dal procuratore sottoscritto, il giorno 4 giugno 1867, alle ore 10 antimeridiane nanti il tribunale civile di Torino, sito in via Consolata, num. 12, piano 1°, casa Ormea, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei beni caduti nell'eredità del barone ed avv. Luigi Venanzio Piccia consistenti in tre corpi di caseggiati civile e rustici, due siti in Alpignano e l'altro in Castiglione Torinese oltre a molte pezze prati, campi, vigna e bosco pure alternativamente siti sui territorii suddetti, il tutto diviso in num. 32 lotti ed al prezzo, patti e condizioni apparenti del relativo capitolato d'asta 6 aprile 1867, aut. Baretta, che unitamente agli atti della pratica, perizia descrittiva dei beni, e stati ipotecari relativi, sarà visibile nello studio del procuratore sottoscritto, via Consolata, N. 8, piano 2°.

Torino, 29 aprile 1867.

1858 Marco sost. Durandi p. c.

AVIS D'ENCHÈRE

(2me Publ.)

Par jugement du 23 mars dernier, enregistré par copie à Aoste le 28 dudit mois au N° 1158 reg. 8, avec droit de L. 5 50 cent., rendu sur instance de Boch Me Angélique veuve de Victor Belfrond et de sa fille Me Antoinette, toutes les deux domiciliées à Aoste, contre le sieur Paul Belfrond, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, en ordonnant l'expropriation forcée au préjudice dudit Belfrond pour laquelle a été fixée, par ordonnance du 16 avril courant, de Mr le président du même, l'enchère à 8 heures du matin du 8 juin prochain, a ordonné aux créanciers de produire au greffe dudit tribunal, dans le terme de trente jours, leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui.

Aoste, le 25 avril 1867.

1825 Millet p. c.

1894 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Carlo Vivalda in data d'oggi, dietro decreto del sig. cav. Giovanni Battista Marchini giudice delegato pel giudicio di fallimento in stato di unione di Luigi Nurizzo-Fontana, già negoziante residente in Torino, ed ora di residenza e dimora ignoti, sull'instanza di Luigi Raynero e Giovanni Prato, residenti in Torino, sindaci del fallimento stesso, venne citato il detto fallito a comparire nanti il prefato sig. giudice, alle ore 10 del mattino delli 4 corrente, in una delle sale del tribunale di commercio, per ivi vedersi, a mente degli art. 593 e 648 del codice di commercio, autorizzata la transazione, e così la cessione delle ragioni competenti al detto fallito, e per esso alla massa dei suoi creditori, sulla eredità del defunto Michele Franco, morto in Sant'Antonino, a favore della sorella del fallito Margherita, vedova Teppati, della Catterina Franco, moglie di Felice Ottone e delli Blandino Luigi e Giovanni, mediante la offerta somma di L. 2400, e di tutte le spese sin qui fattesi.

Torino, 1° maggio 1867.

Debernardi Cesare p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.